

Consigliato e sconsigliato

da **ROBERTO BARBOLINI**



Verso la Certosa

di Carlo Emilio
Gadda
Adelphi

«Una incisione diritta nel tavoliere color zafferano, dall'epigastro fino alla regione dell'ombelico. Piccole stille rosse a punteggiare la percorrenza del bisturi». Immaginate Gadda col camice bianco, mentre in sala operatoria assiste a un'anastomosi eseguita dal professor Carpiani: l'intervento chirurgico che lo scrittore compie sulle viscere del linguaggio è esorbitante e insieme lenticolare, come il bisturi che affonda negli intestini barocchi del paziente addormentato. Lo confermano i testi vagabondi di *Verso la Certosa*. Si occupi di Petrarca o della Borsa di Milano, del paesaggio lombardo o della ricetta del risotto, Gadda dice no alla prosa che sa di margarina e al burro narrativo «che ha il sapore delle saponette».



Una voce di notte

di
Andrea Camilleri
Sellerio

«Era stata 'na voci di notti che avrebbe potuto essiri benissimo quella della stissa sò coscienza». Posso confessare che la prosa di Camilleri mi fa venire l'orticaria? Niente di personale: lui m'è simpatico. Ciò che non amo è il «camillerese». Quel siciliano reinventato suona sempre più meccanico. Certo, Gadda ci cova, ma che spread! E come se il burro squisito della sua prosa si fosse tramutato in scadente margarina da discount.

